

Forlì

Covid-19: l'emergenza

Ecco il test sul sangue per scoprire il contagio

La prova del nostro cronista al poliambulatorio Lamed: esito negativo
Si cercano tracce degli anticorpi che lottano contro il virus

di **Matteo Bondi**

La luce verde del termometro a laser permette l'ingresso al triage del poliambulatorio Lamed in via Malpighi, dove abbiamo prenotato per svolgere l'esame sierologico, con relativa richiesta obbligatoria da parte del medico di base. Poco prima dell'ingresso l'addetto ha verificato la prenotazione e fatto le domande di rito: ha in atto un'infezione? È stato a contatto con persone affette da Coronavirus? Il medico ci spiega come con questo prelievo si cerchino alcuni tipi di anticorpi nel sangue, vere e proprie spie che consentono di capire se la persona è stata a contatto o meno con il virus responsabile della pandemia mondiale. E attenzione: se si trovano gli anticorpi di tipo IgM significa che l'infezione potrebbe essere recente.

«Questo tipo di anticorpi è la prima linea di difesa del nostro organismo – spiega il dottor Giovanni Romeo, responsabile medico del Poliambulatorio Lamed –, si formano nei 14 giorni successivi all'infezione. Invece, il nostro corpo produce quelli di tipo IgG dopo che ha combattuto per un po' contro questo nuovo virus e quindi sono più specializzati, restano a disposizione per eventuali altri attacchi del virus». Questo li rende particolarmente interessanti per gli scienziati: «Capire quanti ce ne siano, quanti ne servano per debellare una nuova infezione, per quanto tempo restano nel nostro organismo sono le chiavi per produrre un vaccino efficace contro il Covid-19».

Come si va a cercare questi anticorpi? Semplice. Il prelievo è di quelli endovenosi: quindi una provetta di sangue. «La preferiamo – spiega il dottor Romeo – rispetto alla semplice puntura sul dito, che ci dà una sola goccia, proprio per la quantità. Con la provetta abbiamo più materiale a disposizione per poter fare un esame ulteriore in caso di dubbi e anche per poterlo conservare in caso di esami posteriori». Fa male? Meno di una puntura di zanzara, e in meno di un minuto la provetta è pronta. Grazie alla disponibilità della responsabile di laboratorio, la dottoressa Cristina Bonini, possiamo di assistere a tutto il procedimento di

analisi sierologica. Per prima cosa la provetta entra nella centrifuga dove, con una rotazione di 3000 giri al minuto, la parte corpuscolare (globuli e piastrine) del sangue finisce sul fondo della provetta, lasciando così il siero pronto al prelievo: proprio nel siero si trovano gli anticorpi che stiamo cercando.

Il procedimento a questo punto assomiglia molto a un test di gravidanza. Una goccia di siero viene messa sul kit insieme al reagente: entro 15 minuti, su una strisciola bianca, si leggerà la presenza o meno degli anticorpi. Una linea rossa al primo segno significa la presenza degli anticorpi IgM, una linea rossa al secondo segno quella degli anticorpi IgG, infine c'è la riga rossa di controllo, nel caso questa non ci sia significa che qualcosa non è andato bene e il test non è attendibile. Il test va letto entro 15 minuti, oltre tale termine le risultanze sarebbero tutte errate. Data la mole di analisi che si svolgono in questi giorni, il risultato arriva il giorno seguente il prelievo.

Nel nostro caso l'esito non rileva infezioni pregresse. Questo esclude al 100% una positività? No. «Gli anticorpi IgM, quelli della prima linea di difesa – ribadisce Romeo – si formano nei 14 giorni. Se il contagio fosse più recente, potrebbero non essersi ancora formati». Se fosse emersa una positività, il referto sarebbe stato inviato alla sanità pubblica, oltre naturalmente al paziente, invitando all'autoisolamento in attesa del tampone.

→ Cautele all'ingresso

Il nostro Matteo Bondi al Lamed: un dispositivo elettronico si accerta che non abbia la febbre, obbligatoria anche la mascherina. Si accede dopo la prenotazione di un medico (**fotoservizio Cristiano Frasca**)

→ Siero e reagente

A fianco, la parte del sangue viene prelevata da una provetta e posta su uno speciale kit diagnostico. La mole di lavoro comporta un'attesa di 24 ore, poi l'esito appare in 15' (foto sotto)



Un altro passaggio chiave: sopra, la provetta con il sangue appena prelevato viene messa nella centrifuga. L'alta velocità separa il cosiddetto 'siero', che verrà analizzato, dalla parte corpuscolare (globuli e piastrine)

IL BILANCIO

Muore una 76enne, 28 i nuovi guariti

Sono due le persone morte a causa del Covid-19 in provincia. Si tratta di una 76enne di Forlì e di un 80enne di Cesena. Con loro il totale delle vittime sale 187 persone, 107 nel Forlivese, le altre 80 nel Cesenate. Continuano a non esserci persone ricoverate in Terapia Intensiva. In ambito provinciale i nuovi positivi sono appena tre, uno a Forlì, gli altri due a Savignano. Si registrano poi 36 ulteriori guarigioni, che portano il totale a 1.157, 636 nel Forlivese, 521 nel Cesenate: quelle di ieri sono 28 nel Forlivese, 8 nel Cesenate. Si riduce di undici il numero dei ricoverati, da 85 a 74, 36 nel Forlivese, 38 nel Cesenate. Indicazioni positive anche dal numero di coloro che si trovano in isolamento domiciliare (da 342 a 300 in un giorno): 163 a Forlì e comprensorio, 137 nel Cesenate.